

# I poveri del mondo

## La tragedia della fame

Una responsabilità storica di enorme portata, soprattutto a carico dell'occidente "cristiano", è la piaga della fame che attanaglia miliardi di persone. Papa Francesco invita "a dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché questa voce diventi un rugito in grado di scuotere il mondo".

Padre Mariano sentiva dolorosamente questo problema e ne parlava a più riprese. Nel 1954 diceva: "Se i calcoli dell'ONU sono esatti, due terzi dell'umanità, ossia due miliardi di uomini, non hanno alimentazione sufficiente: non possono procurare al loro organismo quelle 2500 calorie, necessarie in media, ogni giorno, ad un uomo. Non stringete i pugni contro madre natura, ma contro l'incuria di noi uomini. Le risorse della terra, non ancora sfruttate, sono immense. [...] Io, frate, col voto di povertà, ho tutto il necessario. Non sono, quindi, né misero, né povero. C'è, invece, chi non ha vesti, chi non ha tetto, chi non ha spazio sufficiente per dormire" (*Opere Complete*, V,56).

Per questo condannava apertamente

*La crisi economica che ha investito l'Italia e i Paesi ricchi dell'occidente è una realtà che induce ansia, sfiducia nel domani e talvolta spinge a gesti disperati. Senza sottovalutare la gravità della situazione, essa non ci deve far dimenticare realtà ben più drammatiche. Papa Francesco ha riportato in primo piano un'esigenza, in verità sempre avvertita dai cristiani nel corso dei secoli: l'attenzione e l'aiuto ai poveri. La storia del cristianesimo, nonostante tutto, è storia di missioni, di carità fattiva, di condanna e di ribellione contro le ingiustizie e gli egoismi di singoli e di nazioni. Madre Teresa diceva che il grande male di oggi è l'indifferenza e Papa Francesco mette in guardia contro "la globalizzazione dell'indifferenza", che rende insensibili alle grida di chi soffre.*

l'atteggiamento di tante persone: "C'è un'immodestia dei ricchissimi che è una offesa e un insulto alla miseria" (IV,85).

## La scelta più assurda

Più ancora del lusso e degli sprechi dei ricchi, P. Mariano condannava le cifre impressionanti che tutte le nazioni spendono per gli armamenti e le guerre che ne conseguono.

«C'è da domandarsi: come è possibile per gli uomini combattere, ammazzandosi l'un l'altro, versando sangue sempre fra ▶

LA FAME NEL MONDO: UNA TRAGEDIA DIMENTICATA



terno? Spesso per impadronirsi di un pezzo di terra! Ma gli animali, quando combattono, hanno scopi più ragionevoli.

È quanto osservò (nel 1911) 'Abd ul-Bahà: "Come è terribile il constatare che l'uomo possa abbassarsi fino ad ammazzare il suo prossimo e gettarlo nel dolore per impadronirsi di un pezzo di terra! Ecco che le creature più alte combattono per il possesso della forma più bassa della materia, la terra. La terra non appartiene a un popolo solo, ma a tutti. Questo mondo non è la vera dimora degli uomini, ma la loro tomba. Essi dunque combattono per una tomba".

Forse le guerre continuano a combattersi perché un uomo non ha modo di sentire nel proprio corpo il dolore sofferto da un altro, ma soprattutto perché l'uomo non si è ancora convinto che l'unica guerra, l'unica lotta, l'unico conflitto degno dell'uomo, è nel suo interno, e che l'unico suo vero nemico non è un altro uomo, ma il suo egoismo» (VI,501).

«Contro l'egoismo ci mette in guardia Gesù. "Rinnega te stesso" è la premessa indispensabile per chi vuol essere cristiano: senza la vera rinuncia si "gioca" al cristianesimo, ma non si è cristiani. Difficile è guardarsi e difendersi dagli incredibili pretesti con i quali abitualmente mascheriamo continuamente questo risorgente egoismo» (VI,472).

## Un dovere per tutti

Invece di essere solidali tra di loro, gli uomini si fanno guidare da interessi di ordine materiale. "Ed è questo interesse che li mette gli uni contro gli altri, ma la ricerca esclusiva dell'aver diventa un grave ostacolo alla crescita dell'essere e si oppone, quindi, alla grandezza di qualunque popolo, che, se schiavo dell'aver e del possedere, è, nella forma più evidente, un popolo moralmente sottosviluppato. [...] È chiaro che tutta l'umanità è invitata e obbligata moralmente – ognuno secondo le sue reali possibilità – a contribuire al miglioramento della società umana" (IV,453).

Se non altro perché la giustizia è l'altro nome della pace: "Questo lo intuisce ogni uomo onesto: il superfluo dei Paesi ricchi deve servire ai Paesi poveri. E il superfluo,



*"Combattono per una tomba"*

se non è misurabile in cifre e in percentuali, è indicato e determinato dalla necessità dei popoli sottosviluppati e dalla comprensione che di questa necessità detta la vera carità. È la rivoluzione dell'amore tra i popoli! E se non avverrà questa, avverrà, prima o poi certamente, quella dell'odio" (IV,413).

### Un uomo sensibile e generoso

Padre Mariano fin da giovane ebbe una grande sensibilità verso i poveri. Non è un caso che invitasse i suoi ragazzi a fare raccolta perfino di "carta dei cioccolatini, stagnola, biglietti del tram" e proponeva altre iniziative a favore delle missioni, senza dimenticare la parte spirituale: "e, soprattutto, molte preghiere!" (I,29). Gran parte del suo stipendio se ne andava in elemosine per i poveri.

Da religioso poi ha sempre avuto a cuore

le missioni; per quanto poverissimo e distaccato dai soldi e dalle comodità, inviava ai missionari quello che poteva, per es. i proventi delle sue pubblicazioni e le offerte che riceveva, sempre con il permesso dei superiori.

Ricordava ad ogni occasione utile le parole di Gesù: **Quello che fate al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me!** (Mt 25,40). "E ci giudicherà su questo nel Giudizio Universale, non su quante preghiere abbiamo fatto, ma su quanta carità abbiamo avuto per il povero" (VIII,225).

Era convinto e lo ripeteva continuamente: "La Chiesa per la sua essenza è l'organizzazione divina della carità, e questa virtù è il sigillo autentico della nostra appartenenza a Cristo: **Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete tra di voi, come vi ho amato io**" (VII,231).

GIANCARLO FIORINI

